SCHEDA 2

***«Salì in fretta»***

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Ritornello cantato:* **Riempici di te***(Spoladore)*

**Riempici di Te, Padre Creatore;**

**Riempici di Te, Figlio Salvatore;**

**Riempici di Te, Spirito d'Amore, riempici di Te…**

(per il canto: <https://www.youtube.com/watch?v=7pmeNQW1pYw>)

*(a due cori)*

Senza lo Spirito

Dio è lontano,

Cristo resta nel passato,

l’evangelo è lettera morta,

la chiesa una semplice organizzazione,

l’autorità dominio,

la missione propaganda,

il culto un’evocazione

e l’agire cristiano

una morale da schiavi. *Rit.*

Ma in Lui

il cosmo si solleva

e geme nelle doglie del regno,

Cristo risorto è presente,

l’evangelo è potenza di vita,

la chiesa significa comunione trinitaria,

l’autorità è servizio liberante,

la missione è Pentecoste,

la liturgia è memoria e anticipazione,

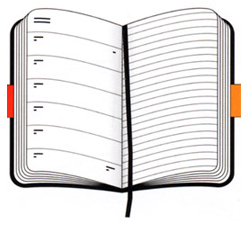
l’agire umano è deificato. *Rit.*

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare dallo spunto proposto.*

**Elenca 6 cose che ti affretti a compiere nella tua giornata:**



**A che sfera della vita appartengono? Famiglia, lavoro, sport, fede, …**

**Condividi alcune delle scelte che hai fatto.**

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.*

**Dal Vangelo secondo Luca (1,39-47)**

**39In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. 40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 42ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. 45E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». 46Allora Maria disse:**

**«L’anima mia magnifica il Signore**

**47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore…»**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

## **Un racconto di missione**

L’*annunciazione* è per Luca il racconto della *vocazione* di Maria e la cosiddetta *visitazione* rappresenta la *missione* di Maria. L’evangelista scorge in lei il modello per ogni credente, che deve saper accogliere la Parola e parteciparne i frutti alle persone a cui è mandato.

Si pone subito la domanda del perché ella si metta subito in movimento verso la montagna di Giuda, visto che l’angelo non le ha dato alcun ordine in tal senso. Ebbene, se sale verso la montagna di Giuda, non è affatto per verificare la veridicità delle parole dell’angelo, ma, al contrario, per accogliere in piena obbedienza l’invito che l’angelo implicitamente le ha rivolto: contemplare il segno che il Signore le vuole donare attraverso Elisabetta. Maria è figura dell’autentico credente, che non pretende segni dal Signore, ma li sa accogliere e riconoscere nella propria vita.

La scena suggerisce chiaramente l’idea di “movimento”, di dinamismo. Maria “si alza”, cioè si muove nella forza che in definitiva viene dal mistero della risurrezione di quel figlio che porta in grembo. Si incammina poi “in fretta”, termine caro a Luca per indicare lo slancio d’amore e la pronta obbedienza, così come avverrà per i pastori che andranno a Betlemme, o per Zaccheo. È la stessa fretta che impregna l’accoglienza di Abramo nei confronti dei tre misteriosi visitatori a Mamre. Maria incarna davvero l’urgenza della missione cristiana e la disponibilità piena a farsi portatori della lieta notizia.

## **Il saluto di Maria**

Il viaggio si conclude con l’ingresso nella casa di Zaccaria e con il saluto ad Elisabetta. Nel saluto di Maria non vi è solo l’adempimento di una formalità, di una consuetudine di buona educazione, ma una parola efficace che realizza quanto viene promesso. Con la ‘missionaria’ Maria si verifica già quanto Gesù dirà poi ai suoi inviati (*Lc* 10,8). Dono della pace, della gioia sovrabbondante, accompagnano il saluto di Maria ad Elisabetta. Questa infatti viene riempita di Spirito Santo, e il bambino sobbalza nel suo seno per la gioia. Ecco dunque i frutti della lieta notizia: quando entra nella vita di una persona - come in questo caso nella persona di Elisabetta che accoglie il saluto di pace di Maria – essa genera gioia e alimenta quell’esultanza incontenibile che è generata dall’effu­sione dello Spirito, il dono dei tempi nuovi, messianici.

Elisabetta, in quanto ripiena di Spirito Santo, parla allora con pa­role profetiche e si può altresì correttamente affermare che, attraverso di lei, parla an­che il bambino che ella porta nel suo grembo, poiché anch’egli è ripieno di Spirito Santo. Intanto Maria rimane in silenzio ed ascolta il discorso di E­lisabetta. È una figura silenziosa estremamente suggestiva perché, oltre ad annunciare la buona novella e a portare il sospirato saluto di pace, sa insieme tacere ed ascoltare, per contemplare i frutti dell’evangelo nei cuori. Poi il silenzio finirà e quando ella parlerà sarà solo per magnificare il suo Dio. Tenendo presente che qui Luca sta tracciando un ritratto ideale per l’apostolo, per l’annunziatore cristiano, si comprende un chiaro insegnamento: l’annunzio veramente efficace affonda le proprie radici nell’ascolto e nella contemplazione.

## **Uno sguardo alternativo**

Alle parole ispirate di Elisabetta, piene di ammirazione per la Madre del Signore, acclamata come colei che è “la vittoriosa” (questo è il senso di quel “benedetta tra le donne”) proprio per la sua fede Maria risponde, nel *Magnificat*, spostando l’attenzione dalla propria persona a quella di Dio, il salvatore che ha fatto in lei ‘grandi cose’.

Nel canto di Maria il soggetto fondamentale di ogni azione è, infatti, sempre Dio. È proprio questo il senso della sua missione: annunciare ad ogni generazione la santità e la misericordia di Dio, che immette nel mondo una “controstoria” nella quale non contano la forza, la ricchezza e l’intelligenza, ma l’abbandono umile e confidente alla sua volontà. In questo nuovo ordine di cose i veri protagonisti sono i poveri, gli ultimi, i bisognosi, i miti. La voce di Maria nel *Magnificat* è quindi espressione della missione cristiana, quale lettura profetica della storia che il popolo di Dio deve incessantemente fare propria, anche se sembra negata dalle apparenze e contrastata da una logica d’incredulità.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* **Un racconto di missione**

Maria si incammina in fretta. Sentiamo come urgente la necessità di dire il Vangelo agli altri?

* **Il saluto di Maria**

Maria porta un saluto di pace. A chi è necessario che porti un saluto di pace nella tua vita?

* **Uno sguardo alternativo**

Grandi cose fa Dio nella vita di tutti. Quali puoi elencare della tua vita?

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Maria, Madonna della strada,  
hai camminato sui monti della Giudea,  
portando, sollecita, Gesù e la sua gioia;  
hai camminato da Nazareth a Betlemme  
dove è nato il tuo bambino, il Signore nostro;  
hai camminato sulle strade dell'esilio  
per salvare il Figlio dell'Altissimo;  
hai camminato sulla via del Calvario  
per diventare nostra Madre.  
Continua a camminare  
accanto ai missionari del tuo Figlio  
che sulle strade del mondo vogliono,  
come te, Arca di Alleanza,  
portare a tutte le genti Gesù,  
il suo vangelo, la sua salvezza.

**Padre nostro**

**Impegno**

UN PO’ DI FRETTA!

Nel prossimo periodo dai priorità e un po’ di fretta ad un’azione che ti permette di mettere in pratica il Vangelo.

*In queste righe riportiamo alcuni passi dell’esortazione apostolica postsinodale Christus vivit di Papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio.*

**44.** «Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, giovane. La forza di quell’“avvenga per me” che disse all’angelo. È stata una cosa diversa da un’accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un “sì” come a dire: “Bene, proviamo a vedere che succede”. Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto “sì”, senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un’assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una *influencer*, è l’*influencer* di Dio! Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

**45.** Senza cedere a evasioni o miraggi, «Ella seppe accompagnare il dolore di suo Figlio, […] sostenerlo con lo sguardo e proteggerlo con il cuore. Dolore che soffrì, ma che non la piegò. È stata la donna forte del “sì”, che sostiene e accompagna, protegge e abbraccia. Ella è la grande custode della speranza. [...] Da lei impariamo a dire “sì” alla pazienza testarda e alla creatività di quelli che non si perdono d’animo e ricominciano da capo».